

PAKISTAN

**Agguato mortale
a due donne
insegnanti**

— Sospetti miliziani talebani hanno ucciso ieri due donne che insegnavano nel distretto del Bajaur, nel Pakistan nordoccidentale. Lo hanno riferito fonti locali, citate dal quotidiano *Dawn*. Secondo una prima ricostruzione, i ribelli hanno compiuto un agguato con armi automatiche contro la vettura sulla quale viaggiavano le due donne nella città di Khar, il capoluogo del distretto. Nella sparatoria sono rimasti feriti anche due uomini. Intanto, prosegue l'offensiva dell'esercito di Islamabad nel Waziristan del sud, la roccaforte talebana situata nel nordovest del Paese. ♦

mobiliare di Miami è stato al centro della speculazione edilizia all'epoca della crisi dei subprime. Il neo primo cittadino ha promesso che bloccherà i nuovi progetti, dagli imponenti garage al nuovo stadio di baseball. La città dei Kennedy, **Boston**, ha scelto ancora un italo-americano, Thomas Menino, democratico. È al quinto mandato, ha ottenuto il 57%.

La capitale dell'industria automobilistica resta nelle mani dei democratici. L'ex campione dell'Nba Dave Bing si conferma sindaco di **De-
troit** con il 58% dei voti. Bing era stato eletto a maggio per completare il mandato di Kwame Kilpatrick,

**Il quinto mandato
L'italo-americano
Menino, democratico
vince a Boston**

dimessosi dopo i numerosi scandali che lo hanno colpito. Bing vince nonostante le scelte impopolari prese per risanare l'economia della città in crisi. Al ballottaggio l'1 dicembre vanno con ogni probabilità le altre due corse più importanti: **Atlanta** e **Houston**. La capitale della Georgia potrebbe vedere il primo sindaco non afroamericano dal 1972 se al secondo turno sarà confermato il vantaggio di Mary Norwood, avanti nel voto di ieri su Kasim Reed. A Houston è in testa Annise Parker, primo sindaco dichiaratamente gay della città. ♦

IL LINK

IL SITO DI THE NATION
www.thenation.com

**L'Eliseo: «Non escano la sera
i violenti minori di 13 anni»
Ed è subito polemica**

Decretare il coprifuoco per i minori di 13 anni. Ecco un bel esempio della filosofia politica sarkozista secondo cui l'attualità bisogna crearla per controllarla. Ed è subito bufera. Intanto crolla il gradimento per Sarkozy.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

A tirare fuori l'idea è stato il ministro dell'Interno e braccio destro del presidente della Repubblica, Brice Hortefeux, che ha proposto sull'intricata questione delle banlieue una misura che a suo dire avrebbe «il merito della semplicità, della leggibilità e dell'efficacia»: interdire l'uscita notturna ai giovani di meno di 13 anni che abbiano commesso un atto di delinquenza.

Secondo Hortefeux, che ci ha tenuto a specificare che non si tratta ancora di una «decisione ma di una riflessione», il coprifuoco sarebbe motivato dal fatto che gli atti di delinquenza commessi dai minori sono aumentati del 5% nell'ultimo anno per toccare quota 18% del totale. A leggere i dati del ministero ci si accorge poi che i minori costituiscono il grosso (48%) delle truppe che alimentano le bande e le loro guerre notturne, e che tra questi l'11 per cento sono giovani con meno di 13 anni.

AUBRY: È UNA PRESA IN GIRO

Di qui la «semplice» idea del ministro, che però in molti hanno ritenuto piuttosto semplicistica. Ma giacché stanno diminuendo gli effettivi delle forze dell'ordine, chi dovrebbe effettuare i controlli? Come controllare i minori di 13 anni se non hanno i documenti? Una raffica di domande che hanno sollevato una bufera di critiche. I sindacati di polizia hanno bollato l'idea come «inapplicabile», mentre i magistrati l'hanno definita «incantatoria e demagogica». L'opposizione punta il dito contro l'ennesima cortina fumogena del governo. «La smetta di prendere in giro la gente», ha dichiarato indignata la segretaria del Partito socialista Martine Aubry: la proposta semmai svela il totale fallimento della politica di sicurezza di Sarkozy, che dal 2002 al ministero dell'Interno fino ad oggi all'Eliseo «ha fatto votare 22 leggi» repressive che non hanno avuto nessun effetto.

L'inopinata «riflessione» sul coprifuoco svela il meccanismo politico

sarkozista. Sarà un caso che ad ogni vigilia elettorale i toni muscolosi rispuntino fuori? Come prima delle europee di giugno fu Sarkozy a ragionare sulla necessità di una legge contro le bande, ora che ci si avvicina alle regionali di primavera, il ministro dell'Interno propone la sua «riflessione» e quello dell'Immigrazione lancia addirittura un «grande dibattito sull'identità nazionale». Eric Besson è infatti a capo del ministero dell'Immigrazione e dell'Identità nazionale - quasi la seconda fosse minacciata dalla prima - e lancia un dibattito del genere vuol dire alludere alla fermezza con cui il governo difende la Francia éternelle. Potrebbe piacere agli elettori dell'estrema destra del Fronte nazionale.

Secondo tutti gli osservatori il capolavoro politico di Nicolas Sarkozy sarebbe stato quello di assicurarsi l'ascensione all'Eliseo scippando l'elettorato popolare al Fronte di Jean Marie Le Pen. Ma ora, a metà mandato, il gradimento del presidente è al suo minimo storico. Un sondaggio di due giorni fa rileva che solo il 39% dei francesi ha un'opinione favorevole di Sarkò, mentre il Fronte nazionale è in ripresa. Da qui, dicono dall'opposizione, il ritorno dei sarkozisti a caccia sui terreni frontisti. ♦

CISGIORDANIA

**Erkat: troppe colonie
non è più possibile
ci siano due Stati**

— Davanti alla continuazione delle attività di insediamento israeliane in Cisgiordania e a Gerusalemme est la soluzione di dar vita a uno Stato palestinese, al fianco di Israele, per risolvere il conflitto nella regione sta tramontando. Questo ieri l'avvertimento/minaccia lanciato dal negoziatore capo dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Saeb Erekat in una conferenza stampa a Ramallah. Erekat ha detto che può essere che sia giunta l'ora per il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) «di dire la verità al suo popolo: con la continuazione delle attività (israeliane) di insediamento nella Cisgiordania occupata la soluzione di due Stati non è più un'opzione». Un messaggio allarmato che ha un destinatario principale: il presidente Usa Barack Obama.

**Miriam Celaya
QUI L'AVANA**

**La libertà? la chiedi
una blog-azione
permanente**



Fino ad oggi, il 20 di ottobre era una data che non mi diceva niente. A rischio di venire incenerita, rifiuto l'Inno Nazionale

perché è regionalista, patriottardo e bellicista: sono sì sono cubana, non mi identifico con ciò che han voluto inculcarmi sotto l'orpello ingannevole che chiamano «Patria», non voglio lanciarmi in alcun combattimento, tanto meno credo che la morte, in qualsiasi circostanza, sia gloriosa. Morte è la parola che più conosco. In generale, detesto la violenza sotto qualsiasi forma e - nel mio piccolo credo - sostengo che ciò che è realmente gloriosa è la vita.

La Storia, d'altra parte, sembra una vecchia signora capricciosa che, al lato dei fatti, è stata violentata, sottomessa e messa al servizio dei padroni più diversi. Così, non mi commuovo se un appassionato cubano - preso dal calore dell'effervescenza guerresca da 19esimo secolo e circondato da fragorosi compagni - compose alcuni versi bellicosi che sono stati cantanti, per la prima volta, in una città che poco dopo sarebbe stata inutilmente incendiata.

Ma quest'ultimo 20 ottobre 2009 mi ha spinto a scrivere questo post, non per via dell'inno o per una bandiera o per la casualità di esser nata in questa piccola geografia di 111mila km quadrati, ma perché in questa Cuba che amo e conosco, continuano ad esistere - nonostante inno e bandiera - le medesime condizioni umilianti che non sono state spazzate via né dalle guerre d'Indipendenza né da 50 anni di Repubblica. Mezzo secolo di oscurità non consente ai cubani libertà di espressione.

Centinaia di prigionieri politici scontano in galera l'esercizio del pensiero, fuori da quelle sbarre 11 milioni di cubani vivono la chiusura di una dittatura che si arroga il diritto di permettere o no il movimento di coloro che considera schiavi. I cubani che, come me, hanno conquistato un modesto spazio virtuale di espressione, potrebbero unirsi in una blog-azione permanente per moltiplicare le richieste più urgenti: libertà per i prigionieri politici e di coscienza, libertà di espressione, libertà di movimento, libertà di opinione e di associazione, Internet per tutti... E che così sia, per sempre.

Traduzione di Leonardo Sacchetti